

VENEZIA NASCE DA UNA LEGGENDA CHE METTE ASSIEME CIELO E TERRA E DURA DA 1600 ANNI

Ecco perché si celebra la data del 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, come quella della fondazione della città. Quasi certamente non ci fu la posa della prima pietra, bensì rappresentò l'inizio di un processo di edificazione della comunità.

Francesca Gottin

Venetia, prima che il nome della città, fu quello che i Romani diedero alla regione abitata, appunto, dalla popolazione dei Veneti. Il territorio, dal punto di vista amministrativo e politico, era strettamente collegato con l'Istria: insieme costituivano la X delle undici regioni in cui venne divisa l'Italia, dopo l'abolizione della provincia della Gallia Cisalpina nel 42 a.C.. Nell'ordinamento dato da Augusto il 7 d.C. assunse il nome di *Venetia et Histria*. Era limitata a occidente dal corso dell'Adda, a settentrione dalle Alpi Carniche e Giulie, a levante dal fiume Arsa, a sud dal mare Adriatico e dal corso inferiore del Po.

Nel riordinamento del territorio italiano in dodici distretti del 297 ad opera di Diocleziano, la regione non subì particolari cambiamenti: mantenne la denominazione di *Venetia et Histria*, la capitale era Aquileia, governata da un *corrector* e più tardi, dal 365 d.C., da un *consularis* di ordine senatorio, dipendente dall'autorità del "vicario d'Italia" residente a Ravenna. Questa condizione persistette nel basso Impero, fino alle invasioni barbariche, particolarmente violente: i Quadi e i Marcomanni già avevano saccheggiato Aquileia e Oderzo (167 d. C.), finalmente poi respinti da Marco Aurelio; tribù barbariche si susseguivano, scendendo in Italia normalmente proprio attraverso questa regione. Attila saccheggiò il territorio e distrusse Aquileia nel 452 d. C.; i Longobardi lo invasero nel 568¹.

"Venetia" è un toponimo usato dai bizantini per designare la fascia costiera da Chioggia a Grado.

Ma la realtà era più modesta: i veneziani non si insediavano in territori disabitati e la migrazione che popolò la laguna ebbe luogo in un lungo arco di tempo. Le isole che hanno formato Venezia erano infatti abitate già in epoca romana, anche se non siamo in grado di dire se si sia trattato di insediamenti di una certa importanza o

più semplicemente di poche case isolate o al massimo di piccoli villaggi.

Significativa è in proposito una lettera di Flavio Aurelio Cassiodoro, il senatore romano e ministro dei re ostrogoti. A lui si deve una descrizione della laguna (in una lettera del 537-538) con la quale ordinava il trasporto per nave di rifornimenti alimentari dall'Istria a Ravenna. Questi dovevano passare attraverso la rotta interna (i cosiddetti *Septem Maria* da Ravenna ad Altino e, di qui,

“
I reggitori della città
volevano trovare
eventi d'eccezione
per tenere vivo
negli abitanti
il senso di appartenenza.”

ad Aquileia) sotto il controllo dei *tribuni marittimi* delle Venetie. La circostanza offre a Cassiodoro lo spunto per descrivere l'ambiente lagunare, in cui si poteva navigare anche quando le condizioni del tempo non consentivano di avventurarsi in mare aperto. Le città della terraferma: Aquileia (la preminente) Oderzo, Concordia, Altino, Padova e Treviso, antichi municipi romani, divenuti importanti durante la dominazione ostrogota, avevano da sempre collegamenti fluviali con il mare per il commercio. Dalla seconda metà del VI secolo, in concomitanza prima con la guerra gotica e poi con l'arrivo dei Longobardi (proverbiale per la ferocia), nel giro di una settantina d'anni, gli abitanti in fuga di queste città popolarono le isole.

Recenti iscrizioni trovate a Torcello e gli scavi archeologici hanno evidenziato l'insabbiamento dei porti romani di Aquileia e Altino e avvalorano l'urbanizzazione di Venezia ben prima del passaggio di Attila.

La narrazione delle origini di

Venezia distingue inizialmente due Venetie, di cui la prima fondata dai profughi troiani guidati da Antenore, ai tempi della caduta di Troia: la regione si estendeva dalla Pannonia all'Adda ed aveva il suo centro in Aquileia. Qui San Marco predicò, prima di essere richiamato a Roma da San Pietro. La leggenda narra che l'evangelista trovò riparo in una delle tante isole della laguna veneta, dove un angelo gli avrebbe annunciato la costruzione di una città in suo onore proprio in quell'area, dove sarebbe stato custodito il suo corpo. Il racconto si trova nella "Chronica extensa" del doge Enrico Dandolo (1192-1205 sepolto a Santa Sofia di Costantinopoli).

La seconda narrazione si riferisce alla fondazione della città di Venezia. Il *Chronicon Altinate* (XI sec.) indica il 25 marzo 421, quando due *consulares patavini*, arrivati nel territorio, sancirono la nascita della città, con la posa della prima pietra della Chiesa di San Giacomo, nell'isola di *Rivus Altus* (perché più alta delle altre), l'attuale Rialto: «*Alberto Faletro e Tomaso Candiano, o Zeno Daulo, furono quelli sopradetta opera eletti, i quali insieme con tre principali gentiluomeni, andati a Riva Alta, l'anno sopradetto 421 il giorno 25 del mese di Marzo nel mezzo giorno del Lunedì Santo, a questa Illustrissima et Eccelsa Città Christiana, e meravigliosa fù dato principio ritrovandosi all'ora il Cielo in singolare disposizione [...] Già essendo la prima Chiesa fondata, e la religione che la Città, e la Signoria tengono Dio per assicurare l'Italia la quale minacciava rovina, e per la partita di Costantino, rimanendo in preda de Barbari, il già distrutto Imperio, Sua Divina Maestà volle che una Città Cattolica, e libera sorgesse di nuovo, rappresentando col corpo suo, tutta quella Provincia, dalla quale essa fu partorita.*».

Martino da Canal nelle sue *Les estoires de Venise*, scritte nella seconda metà del



1200, non considera tale data la vera e propria fondazione, bensì l'inizio di un processo evolutivo lento e oscuro, in cui si sono mescolate, in modo inestricabile, realtà e leggenda. Il notaio e storico Lorenzo de' Monacis, invece, alla fine del 1300 la rilancia, anche se il suo racconto risente di notizie acritiche di narrazioni locali e del romanzo franco-veneto su Attila, rielaborato nell'ambito degli interessi politici giurisdizionali.

Ma d'altra parte i reggitori di Venezia erano portati a trovare per la loro città eventi d'eccezione per tener sempre vivo, nel popolo, l'alto concetto della gloria della propria patria. Per creare questa coscienza patriottica la scelta del 25 marzo, che corrisponde all'Annunciazione del Signore, andava a pennello: quale momento migliore per far nascere Venezia? La benedizione divina sulla città!

Il mese di marzo, poi, rimanda ad un preciso computo del tempo della tradizione dell'Impero Romano. Il mese di marzo già nell'antichità venerato dagli egiziani, era soprattutto per i Romani il primo mese dell'anno (il Capodanno corrispondeva al 1° di marzo), consuetudine che fu assunta dai veneziani. Il mese di marzo coincideva per di più con l'aprirsi della stagione primaverile.

L'anniversario del 25 marzo iniziò ad essere festeggiato dopo la vittoria di Pipino sui Longobardi. Sicuramente i documenti ci parlano che nell'XI secolo per fissare la datazione, si dice "Ab Incarnatione Domini". Nel 1177, papa Alessandro III è a Venezia e su richiesta del Doge e della Signoria, celebra una Messa solenne in San Marco nella festa dell'Annunciazione, il che può far pensare che da allora si desse un peculiare significato alla ce-

lebrazione del "dies natalis" di Venezia. Del resto sulla facciata della Basilica di San Marco (siamo nel sec. XI/XII) abbiamo il mosaico della scena dell'Annunciazione, segno di una coscienza del patrocinio dell'Annunziata sulla città.

Così la tradizione, benché leggendaria, ci consegna che il 25 marzo del 421 d.C., è il *dies natalis* di Venezia, che è nata sotto la protezione di Maria, allora coincidente con l'inizio dell'era cristiana e nel calendario giuliano dell'equinozio di primavera.

Marin Sanudo nel *De origine, situ et magistratibus Urbis Venetiae* (1493-1530) così descrive tale ricorrenza: "*Venesia fo comensada a edificar [...] del 421, adì 25 Marso in xorno de Venare circha l'ora nona ascendendo, come ne la figura astrologica apar, gradi 25 de el segno del Cancro. Nel cual xorno ut divinae testantur litterae fo formato el primo homo Adam nel principio del mondo par le mano de Dio; ancora in dito xorno la Verxene Maria fo annunciata dal'axolo Cabriel, et etiam el fiol de Dio, Cristo Jexù, nel suo immacolato ventre miracolose introe, et secondo l'opinione teologica fo in cuel medesimo xorno da Xudei crucefiso.*"

Certo contrario alla data del 25 marzo è l'autore che più di altri in età umanistica rilanciò il tema dell'origine di Venezia, che verrà recepito nell'Europa colta: il politico e umanista veneziano Bernardo Giustiniani, nipote di San Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, elabora negli anni ottanta del 1400 una compiuta sistemazione storiografica, che avvalendosi di testimonianze il più possibile documentate e combattendo col nuovo metodo filologico le notizie leggendarie, dimostrava al mondo lo straordinario sviluppo della città.